

CON IL **PASSARE** DEL TEMPO...2003 **10 anni** 2013**Un po' di utopia non guasta mai**

Non so che cosa scrivere. Meglio, avrei molto da scrivere ma non credo che sia tanto interessante quanto – me l'auguro sinceramente – quello che i nostri lettori hanno sfogliato in questi dieci anni. Vi risparmio una *antologica* dietrologia, anche perché vorremmo guardare avanti... senza cadere nella ridicola e retorica autocelebrazione di quanto è stato fatto. Il prodotto editoriale (ma quant'è brutta la parola *prodotto*, quasi che un giornale fosse equiparabile a quello che con esso si potrebbe incartare) poggia su svariati presupposti che ne possono garantire il successo o l'opposto.

Noi ci siamo rimessi al giudizio dei lettori scommettendo sulla nostra coraggiosa incoscienza. Non erano e non sono momenti facili, non solo per *Nuova Energia*. Ma un po' di utopia non guasta mai, rimanendo almeno con i piedi per terra quando si tratta di fornire un'informazione utile a chi frequenta il nostro settore. Non è proprio facile se il settore vive trasformazioni rapide e problemi veri. Un cocktail micidiale negli effetti (per il Paese e i cittadini) qualora prevalga la facile polemica e l'inconcludenza dei rimedi.

La sobria (numericamente) redazione di *Nuova Energia* si è imposta un senso della misura non solo professionale. Senza voler "dettare la linea" e difendendo quella che ha privilegiato i contributi di molte voci, competenti, non sempre concordi ma sicuramente connotate da uno stile espositivo rispettoso e da contenuti aperti al dibattito. Ci può bastare questo. L'abbiamo fatto con umiltà e impegno. Stop e grazie.

**Giuliano Agnolini**

“Quando *Nuova Energia* fece la sua prima apparizione sulla scena, non molto ricca, delle pubblicazioni sul mondo dell'energia si avvertivano già molti segni di cambiamento e non a caso la scelta del nome fu molto appropriata. Ma, certamente, il concetto di nuovo che veniva scontato dieci anni fa era molto diverso dal nuovo di oggi.

Il concetto di nuovo viene in genere associato con quello di cambiamento nonché di sviluppo e di progresso. Nel mondo dell'energia, in particolare, nuovo significa(va) aumento della domanda e di conseguenza sviluppo dell'offerta con tutte le implicazioni in termini di nuovi investimenti.

La sfida del nuovo consisteva allora nel soddisfare i crescenti fabbisogni non con gli schemi del passato, troppo pesanti in termini ambientali, ma con tecnologie sempre più efficienti e con lo spostamento verso fonti meno inquinanti e possibilmente rinnovabili. Questa sfida ha sempre avuto ampi riscontri nella successione di articoli e servizi pubblicati da *Nuova Energia* ma, a pochi anni dall'inizio del cammino editoriale, il termine *nuovo* si è trovato di fronte al manifestarsi di crisi economiche e finanziarie che specie in Europa e soprattutto in Italia hanno modificato molti paradigmi del mondo dell'energia.

All'inizio del processo di globalizzazione dei mercati mondiali si pensava che *nuovo* significasse una diversa articolazione della ripartizione della produzione tra le varie aree a favore soprattutto dell'area asiatica, ma questo processo è andato ben oltre le aspettative. India e Cina insieme ad altri Paesi emergenti sono diventati protagonisti di una gamma così estesa di beni da ridurre il peso delle attività manifatturiere in tutta l'area OCSE, con rilevanti conseguenze anche sul settore energetico. In questo contesto il sistema industriale italiano che ha dimostrato, salvo eccezioni, una eccezionale incapacità di adeguarsi al cambiamento, ha perso enormemente terreno.

*Nuova Energia* si è così trovata a documentare un drastico cambiamento di percorso della domanda italiana di energia colpita anche dalla crisi economica. Nel primo anno di pubblicazione

questa aveva raggiunto i 194 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio lungo un cammino di crescita insidiato solo dalle grandi crisi energetiche, ma con una importante crescita del ruolo del gas naturale. A quel tempo il nuovo significava ancora crescita, sia pure moderata dalla necessità di ridurre l'intensità energetica, lasciando al contempo un crescente spazio per il gas naturale e le fonti rinnovabili ancora relegate ad un ruolo piuttosto marginale. Nello spazio di soli due anni lo scenario è del tutto cambiato: a partire dal 2005 il sistema energetico italiano, dopo aver toccato il massimo storico di 197,8 milioni di tep, si è immesso su un nuovo percorso di ridimensionamento ancora in corso, dove solamente le fonti rinnovabili sono riuscite ad aumentare il loro ruolo.

Occorre a questo punto prendere atto che *Nuova Energia* oggi ha dei riferimenti del tutto nuovi: il sistema energetico italiano difficilmente potrà tornare sui massimi storici e questo modificherà i temi da affrontare: meno enfasi su nuove grandi infrastrutture non più necessarie ma forte impegno sulla razionalizzazione, sulla competitività rispetto agli altri Paesi europei attraverso l'introduzione di dosi massicce di innovazione e di trasparenza.

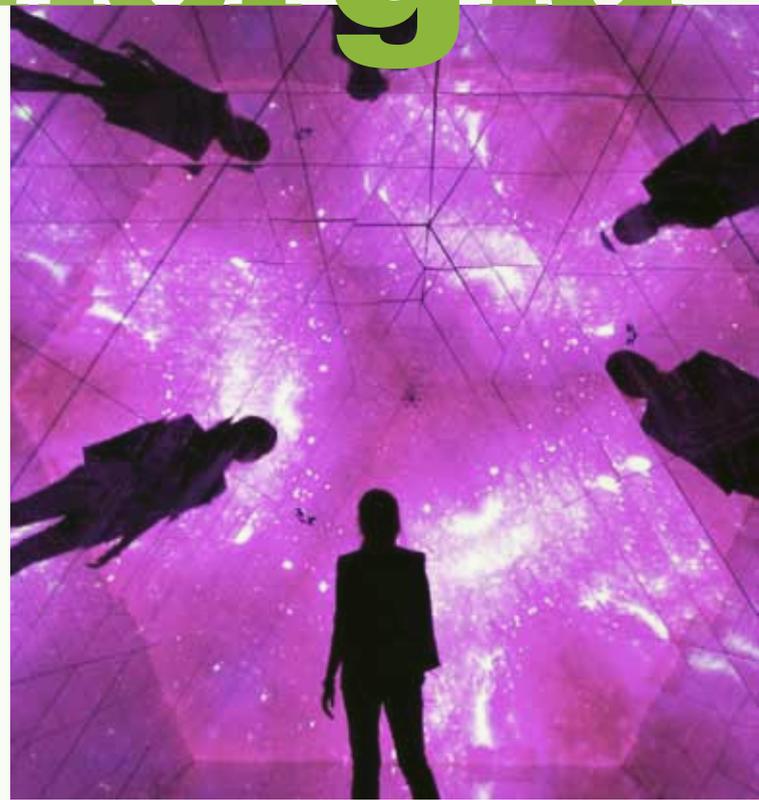
Il sistema ha ormai raggiunto un elevato livello di diversificazione delle fonti e delle provenienze delle fonti importate, che era uno dei principali obiettivi della politica energetica, ma gli utenti finali risentono ancora di pesanti penalizzazioni che non hanno nulla a che fare con la dimensione internazionale ma con i ritardi nella modernizzazione del sistema e nell'ulteriore apertura dei mercati. L'augurio per *Nuova Energia* è di testimoniare un cambiamento finalmente virtuoso." **Vittorio D'Ermo**

"Dieci anni fa: 2003. Giusto in quel tempo ho conosciuto i tre di *Nuova Energia*. Onestamente, pensavo che avessero chissà quali coperture alle spalle, per intraprendere un'avventura così poco di mercato. Ma non era così. Facevano affidamento sul loro lavoro, pulito, coerente, obiettivo. E ogni anno che passava era un successo. Non sono proprio di quel settore, anche se sono stato Enel per lungo tempo, ma avevamo in comune l'interesse per la comunicazione (in quel momento era il mio mestiere), e su quello ci siamo incontrati allora e siamo rimasti così in contatto anche negli anni successivi. Più per amicizia che per ragioni di lavoro. La rivista è sempre stata puntuale, e ogni volta un po' mi stupivo che anche quel numero ce l'avesse fatta, senza grandi aiuti e spesso con grandi ostacoli. Mi rallegro per loro e gli faccio grandi complimenti per questo decennio superato. Ma per il prossimo, spero valgano i miei auguri affinché sia un percorso migliore, più sereno e con ancora più soddisfazioni. E un consiglio: per questo prossimo futuro, metteteci "nuova energia"." **Paolo Bronzi**

"Nel settore energia dieci anni sono veramente pochi rispetto ai tempi necessari per passare dall'ideazione alla realizzazione di un grande impianto, di un'infrastruttura internazionale, di un importante sviluppo oil&gas o per l'attuazione efficace di una politica energetica. Nel caso dell'Italia poi, questi tempi si allungano e di molto, come abbiamo potuto constatare per lo sviluppo di giacimenti, gasdotti, centrali elettriche e rigassificatori, ma anche per la realizzazione di una politica di efficienza energetica.

Ci sono tuttavia delle eccezioni, delle svolte che in pochi anni cambiano i fondamentali, come è il caso dello shale gas americano o il boom degli incentivi alle rinnovabili, in Italia e non solo.

È in questo ambito complesso, tra processi lunghissimi e svolte



improvvisate, che si muove molto bene la rivista di Giulio Agnolini, un punto di riferimento per seguire i grandi progetti e un'antenna per anticipare i veri cambiamenti.

Buon compleanno *Nuova Energia*! Continua a crescere perché i tempi energetici sono lunghi, e sei sulla buona strada." **Andrea Ketoff**

"Guardo con un po' di emozione al "decennale" di *Nuova Energia*, non solo per motivi personalmente anagrafici ma anche per la consapevolezza di aver condiviso numero dopo numero un importante tratto dell'evoluzione del settore energetico. Di questo, il periodico ha testimoniato profonde e positive trasformazioni e, spesso, pericolosi ritardi ancor oggi da colmare.

Al team di *Nuova Energia* l'augurio di continuare un'iniziativa editoriale che resta un utile punto di riferimento per chi vuole interpretare un segmento storicamente decisivo nella vita del nostro Paese." **Roberto Borghini**

"Ho conosciuto Giulio Agnolini quando ha iniziato a curare verso la fine degli Anni '90 una rivista che si occupava di fonti rinnovabili *Energia Blu* e alla quale collaboravo. Poi nel 2002 mi telefonò perché voleva parlarmi di una nuova iniziativa e mi pregava di invitare all'AIEE alcuni amici e colleghi, cosa che io feci.

In quella riunione ci anticipò i contenuti di una nuova rivista che si occupasse non solo di fonti rinnovabili ma di tutte le fonti di energia e quindi spaziasse dal petrolio al nucleare, dal gas al carbone.

Debbo dire che all'inizio l'iniziativa mi parve un po' ambiziosa sia perché partiva da zero sotto tutti i profili aziendali sia perché lo spazio di mercato mi sembrava ristretto, visto che c'erano già molte riviste che si occupavano di energia.

Le mie preoccupazioni furono però smontate una ad una da Giulio Agnolini che si dichiarò ottimista sul successo della rivista che avrebbe avuto un formato ed un "taglio" molto innovativo.

In quella riunione, ci fu comunicata la costituzione di un "Comi-

# NUOVA Energia

## CON IL PASSARE DEL TEMPO...

tato editoriale” al quale io ed altri colleghi partecipanti aderimmo. Così dopo alcuni mesi di gestazione uscì il primo numero di *Nuova Energia* e poi tanti altri fino ad oggi con dieci anni di vita. Oggi la rivista è molto ben accreditata ed è letta da tutti i principali stakeholder del settore energetico. Ci collaborano studiosi, manager, e tanti altri personaggi del mondo della politica, dell'industria e delle Istituzioni. Un buon successo che ha visto i primi e importanti passi anche in quella *lontana* riunione.” **Edgardo Curcio**

“Per una rivista specialistica in un settore (l'energia) dove la concorrenza non manca, per di più essendo priva di un robusto editore alle spalle, avere raggiunti i dieci anni di vita sarebbe di per sé un risultato di tutto rispetto. Che, nel caso di *Nuova Energia*, si configura come un incontestabile successo, per essere riuscita ad arricchire con ammirevole continuità la cerchia dei collaboratori e il numero delle rubriche, senza per questo tradursi in un patchwork privo di identità, anzi, riuscendo a contemperare gli indirizzi di fondo con una feconda dialettica interna.

Avendo partecipato fin dall'inizio a questa avventura, posso testimoniare il ruolo determinante, per i risultati conseguiti, svolto dal numero limitato di persone che, nella prima pagina della rivista, sono menzionate prima del consiglio editoriale e del consiglio scientifico. *Suaviter in modis, fortiter in re*, hanno pilotato con perizia la nave in mezzo a marosi e a scogli, non

solo di natura economico-finanziaria.

Poiché nel corso del decennio talvolta ho contribuito anch'io a creare qualche ostacolo alla navigazione, mi sembra doveroso non solo complimentarmi per i risultati conseguiti e augurare a *Nuova Energia* altri decenni di successo, ma anche – soprattutto – ringraziare chi ne porta il merito principale.” **G.B. Zorzoli**

“Complimenti a *Nuova Energia* per i risultati, non solo numerici, ottenuti in questi 10 anni! Desidero in particolare ringraziare Giulio Agnolini e Davide Canevari per avermi coinvolto in questa bella avventura in cui il confronto e la pluralità di punti di vista non sono mai mancati, ingredienti che hanno fidelizzato moltissimi lettori decretando il meritato successo della rivista. E per i prossimi 10 anni il mio più sincero *in bocca al lupo* a tutto il team affinché vi siano nuovi e importanti obiettivi raggiunti.”

**Agostino Re Rebaudengo**

“Caro direttore,

in occasione del decennale di *Nuova Energia* desidero complimentarmi vivamente con Lei per l'impostazione e la ricchezza di contenuti che, valendosi di eccezionali collaboratori partendo dal “consiglio editoriale”, ha potuto imprimere alla Rivista.

In questi anni le principali e più utili informazioni le ho potute avere, in mezzo a una confusione mediatica, scorrendo *Nuova Energia* e soffermandomi sugli articoli di interesse.

Questa rivista è già diventata grande ed il mio augurio di ulteriore crescita, con tale Direttore, lo ritengo pressoché scontato.”

**Maurizio Cumo**

“Grazie a 10 anni di intenso e libero dibattito su queste colonne, oggi possiamo ancora professare il pensiero critico invece che il pensiero unico. Tuttavia, ancora molto c'è da fare nel nostro Paese per ricondurre le strategie per un futuro energetico sostenibile condiviso fra consumatori e produttori, eliminando disparità di trattamenti e di favori.

Come esempio paradigmatico valga il seguente dialogo immaginario.

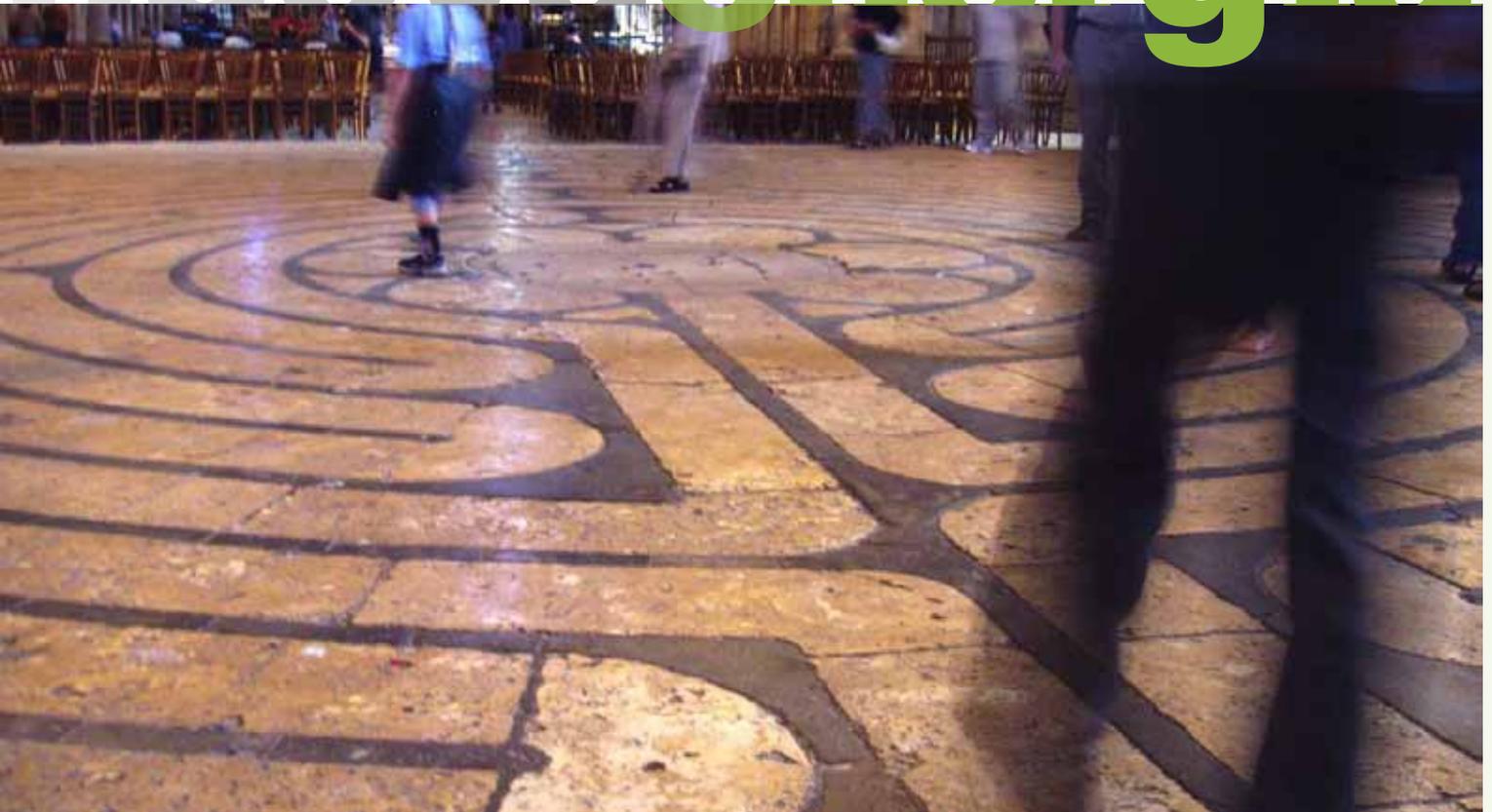
Socrate, produttore moderato: “Il costo dei sussidi sulle fonti rinnovabili è aumentato fuori dalle regole ordinate di sopportabilità data la crisi economica. Occorre quindi liberalizzare il settore senza penalizzare gli attuali partecipanti del mercato. Oggi il sostegno alle fonti rinnovabili rischia di penalizzare la competitività delle piccole imprese”.

Platone, privilegiato lavoratore dipendente, ideologizzato: “Non mi importa della competitività di impresa. Appena saremo al Governo aumenteremo il sostegno per le fonti rinnovabili, perché l'obiettivo anti nucleare anti carbone anti petrolio è più importante”. Socrate: “Sì, ma se le imprese perdono competitività e i costi aumentano, rischiano di fallire”.

Platone: “Peggio per chi ha scelto carbone e petrolio”.

Socrate: “Allora per equità, dato che le previsioni per quest'anno indicano che il sistema non ce la farà, adottiamo un piano di solidarietà: gli extra-costi che dovranno subire le imprese verranno





compensati con una riduzione proporzionale degli stipendi dei lavoratori dipendenti come te”.

Platone: “Ahi”.

Socrate: “Vedi, un programma moderato di Governo non può essere fatto di soli slogan ideologizzati. Si dovrà trovare una soluzione di transizione, con un fondo pubblico per riassorbire gradualmente gli extra-costi che penalizzano la competitività delle piccole imprese dovuti agli obiettivi di fonti rinnovabili”.

Platone: “Sembra lo stesso metodo suggerito dalla Commissione di Saggi in Olanda per superare la crisi politica”.

Socrate: “Appunto”.

Carlo Andrea Bollino

“Rileggere – come è d’obbligo in un decennale – i primi numeri della rivista, porta inevitabilmente a riflettere su quanto e come sia cambiato il mondo dell’energia in questi dieci anni. Molto e poco, a seconda del punto di vista.

Dieci anni fa ci preoccupavamo dei primi (e forse anche ultimi) blackout elettrici, con la presunzione che la capacità installata potesse essere insufficiente. La crisi economica ci ha sollevato da questa preoccupazione, e il nostro attuale problema è quello di utilizzare un po’ di più quei gioielli di impianti a ciclo combinato che nel frattempo sono stati realizzati per funzionare meno di tremila ore l’anno. La stessa crisi ha allentato l’urgenza delle iniziative per ridurre le emissioni di gas-serra che si riducono da sole (non siamo mai contenti). E questo vale anche per i consumi di carburante.

Passi avanti importanti sono stati fatti nella creazione di un mercato energetico competitivo: ma sono importanti anche quelli ancora da fare e che forse avevamo sottovalutato. Quello in cui ben pochi progressi si sono fatti è la *governance* e in particolare i contrasti tra governo centrale, regioni e territorio. Già sui primi numeri di *Nuova Energia* troviamo esempi di Nimby riferiti non più alle tramontate centrali nucleari o a quelle (stentate) a carbone, ma anche alle centrali a gas e soprattutto agli impianti a fonti rinnovabili.

Quello che forse è stato assai più lento del previsto è lo sviluppo tecnologico: i primi dossier di *Nuova Energia* erano stati dedicati il primo all’idrogeno e alle celle a combustibile, il secondo alla mobilità sostenibile; esempi entrambi in cui sembra che man mano che si va avanti si ottengono certo risultati importanti, ma ancora di più cresce la percezione di quanto rimane ancora da fare, e l’obiettivo non pare avvicinarsi.”

Ugo Farinelli

“Ricordo ancora il contagioso entusiasmo con cui Giulio Agnolini e Davide Canevari, nell’autunno del 2002, illustravano il loro progetto editoriale. Ho una modesta responsabilità, di cui sono lieto: averli incoraggiati, non senza sottolineare le difficoltà dell’impresa, che per essere affrontata richiedeva anche un pizzico di lucida follia. Hanno avuto coraggio e tutto il mondo dell’energia deve essere loro grato per la voce nuova e fresca che hanno introdotto. Se all’inizio il focus era essenzialmente orientato a quella nuova realtà che erano le rinnovabili dai primi anni 2000, via via l’orizzonte si è allargato e la rivista ha acquistato respiro guardando veramente a tutta la “nuova energia”.

In questi dieci anni il mondo dell’energia ha registrato cambiamenti con una rapidità e una profondità inconsueta in una realtà che sembrava pressoché immutabile, nelle tecnologie come nella struttura dei mercati. Se pensiamo che i trasformatori si costruiscono ancora oggi sostanzialmente con le tecniche e le procedure messe a punto dai fratelli Ganz sul finire dell’800, abbiamo un chiaro ed emblematico paradigma dell’imprinting di quel mondo.

Di colpo sono arrivati gli anni del cambiamento e in ultimo i riflessi di una crisi globale degli assetti economici e finanziari del Pianeta, che non potranno non investire anche le realtà energetiche. Seguire questo processo, coglierne gli aspetti salienti, interpretare con libertà ed onestà intellettuale i sommovimenti e le trasformazioni in atto, proseguire insomma il cammino intrapreso, segnerà il prossimo decennio di *Nuova Energia*. Sono certo che ne sarà all’altezza.”

Giuseppe Gatti